

# Paulo Coelho La mia Transiberiana

Da Mosca a Vladivostok su un treno mitico  
Dodici anni dopo Solgenitsyn  
il grande scrittore brasiliano  
va in cerca della lenta primavera russa

GIAMPAOLO VISETTI

VLADIVOSTOK

**L**e foreste che proteggono il lago Baikal, da cui affiora l'anima silenziosa della Siberia, sono arrossate dai fiori vischiosi dei larici. L'acqua riflette il blu della notte. L'inverno sovietico è finito. Paulo Coelho è venuto qui, in treno, a incontrare la lenta primavera della Russia. L'aria annuncia la dolcezza dell'Oriente. Lui si spoglia e si immerge. Il termometro, in superficie, segna tre gradi. Abituato alle nuotate di Copacabana, lo scrittore brasiliano esce senza un brivido e inizia a parlare con un vecchio pescatore di alibut. «Per capire tua madre - dice - devi rientrare in lei. Come una perla nell'ostrica». Vent'anni dopo il pellegrinaggio a Santiago di Compostela, si è messo in viaggio verso Est, sulla Transiberiana. Ha ricordato con Oleg Andrejevich, il capotreno, l'anniversario della sua liberazione dal carcere, dopo l'arresto e la tortura ordinata dalla dittatura militare: 29 maggio 1974.

«Ma questo viaggio - premette - è dedicato ad Aleksandr Solgenitsyn». Sono passati dodici anni esatti da quando l'autore di *Arctipelago Gulag* è approdato a Vladivostok, reduce dall'esilio negli Usa. Morti i despoti postbellici, ma spenti anche i sogni di democrazia, libertà e giustizia, Coelho ha ripreso il cammino per scoprire cosa sta nascendo sotto le macerie dell'Urss. Solgenitsyn, dopo la sosta nei campi di Magadan, mosse dal Pacifico verso Mosca.

Lungo i 9289 chilometri della Transiberiana, i deportati sopravvissuti lo salutavano alzando una rosa. L'autore dell'*Alchimista*, tra il primo e il 30 maggio, ha scelto il percorso inverso. Ad ogni stazione, misteriosamente, gruppi di lettori si sono sporti sui binari sventolando copie dei suoi libri.

La voglia personale di felicità, il risarcimento per lunghe sofferenze, ha sostituito la rassegnata speranza di una dignità collettiva. «Io però non sono venuto in Russia a verificare i miei sogni degli anni Settanta - spiega -, o a denunciare il bluff del crollo del comunismo. Desideravo vedere cosa mi sarebbe successo attraversando il paese più vasto del mondo, guardandolo con gli occhi del suo popolo. Il confronto tra Europa e Asia deciderà il secolo: così ho iniziato dalle terre conosciute per spingermi verso l'ignoto».

Il cammino di Santiago, nel 1986, lo percorse per recuperare la fede magica della dimenticata storia occidentale. La Transiberiana, nel 2006, è l'annuncio simbolico di un futuro misterioso, sospeso sull'enigma orientale. Prima di raggiungere la ferrovia più lunga del pianeta, che ha discretamente deciso le sorti degli ultimi Romanov, di Lenin, di Stalin, e infine di Hitler, per due mesi ha vagato in Spagna, Marocco, Tunisia, Francia, Italia, Bulgaria, Romania e Ucraina. «La Russia inizia lontano - dice mentre la steppas' infla nella sua carrozza - e la vita non s'accende con l'estremo respiro». Vuole dire che ha scelto il grande treno, il "Rossija", che corre sul sangue di migliaia di schiavi, per un viaggio che attraverso l'umanità contemporanea lo conducesse nell'abisso di se stesso.

(segue nelle pagine successive)

GIAMPAOLO VISETTI

(segue dalla copertina)

«**A**ndare da Mosca a Vladivostok - spiega - resta l'allegoria dell'esistenza: si parte da un punto, che chiamiamo

nascita, e si arriva ad un altro, che definiamo morte. In mezzo ci si può limitare a guardare dal finestrino, oppure si può uscire e compiere la propria leggenda personale. La sola certezza è che, prima o poi, all'oceano si arriva: e qui tutto finisce». Accompagnato dal sole chiaro che solo la Siberia concede, Coelho concluderà l'esplorazione euroasiatica a metà giugno, in Germania, dopo tre mesi di straordinari incontri casuali e quotidiane solitudini.

Nell'ex impero sovietico, a bordo di due vagoni agganciati in fondo al convoglio, si è fermato a Mosca, Ekaterinburg, Novosibirsk, Irkutsk (dove si incrociano Transmongolica e Transmanciuriana), Khabarovsk e Vladivostok. «È il tragitto dei dannati dello stalinismo - dice -, un pellegrinaggio nell'oscurità delle ideologie per superare la follia politica del Novecento. I conti con il socialismo però li avevo già fatti. Nel 1979, sotto il Muro di Berlino, ho scoperto come il regime umiliasse le persone. Ero un vecchio hippy sudamericano, vivevo nel romantico socialista: passando a Est sono stato travolto dalla menzogna, quella per cui tanti miei amici hanno dato la vita».

Promise allora che un giorno avrebbe visitato il carcere più immenso del pianeta, il cui recinto era lo spazio aperto. E adesso è qui, nella piazza Bortsov Revolutsy affacciata sul Giappone, per reincontrare oggi il fantasma di Solgenitsyn. «La prigionia - racconta - mi è rimasta dentro per molti anni. La privazione della libertà, o la rinuncia personale ad essere liberi, è il tema che ora mi assilla. Solgenitsyn è la prova vivente che la denuncia dei soprusi, la testimonianza della libertà, sono infine più forti di qualsiasi castigo». A Chità, durante una commovente sosta sui binari, ha parlato a lungo con il figlio di una vittima del gulag: è nella tragedia di tre generazioni, in cui innocenti e carnefici si sono confusi, che si nasconde l'imperscrutabilità della Russia di oggi.

Sarebbe però un errore ridurre il viaggio di Coelho sulla Transiberiana ad una tardiva e mesta processione tra le tombe sovietiche. Sulle sue due carrozze, e sui vagoni dei treni a cui di volta in volta si è agganciato, si è molto parlato e cantato, sonoramente riso, assai bevuto e mangiato, abbondantemente ballato. La scorta di libri e il computer, con la scusa dei sussulti causati dai binari, sono stati abbandonati a Vladimir, la seconda stazione. L'accogliente

cuccetta, incolpando il fragore delle ruote, ha trascorso lunghe notti intatta. Questa è la Russia, nonostante tutto, che ti piomba addosso com'è, molto prima che tu possa accorgerti di lei. «La sua forza e la sua allegria - spiega il solo scrittore contemporaneo capace di vendere 65 milioni di libri in 150 Paesi - sono una lezione morale per l'Occidente ricco e disperato. Fa riflettere l'ostinata serenità, la generosità, con cui in Sudamerica, in Africa e appunto qui, si affronta un tragico destino. Al lungo gelo delle anime sta succedendo un risascimento interiore che agli analisti sfugge, ma con cui dobbiamo confrontarci. Tutti i russi che ho incontrato mi hanno lasciato un sorriso: mi ha molto impressionato».

È la delicatezza di questa semplice felicità popolare, esplosa in una sfrenata festa siberiana a Ulan Ude, che ha contribuito a relegare sullo sfondo il neo capitalismo di Stato e l'autoritarismo di Vladimir Putin. Visti dalle sponde del fiume Amur, ma già dagli Urali, violazione dei diritti umani e arretramento della democrazia appaiono soffermi per stomaci pieni. Troppa distanza, troppo isolamento, troppi problemi pratici e quotidiani per non soccombere. Nessuna informazione. Solo la Transiberiana si ostina a tenere unita una nazione vasta quanto un quinto delle terre emerse. «La mia immagine occidentale della Russia - dice Coelho - ancora una volta si è manifestata errata. Trent'anni fa solo pronunciare il suo nome evocava in me slitte nella neve, cavalli in battaglia e ricevimenti imperiali, Tolstoj, Dostoevskij, Gogol, Checov e Bulgakov, il respiro dell'Ottocento. La credevo un paradiso ed era ridotta ad un inferno: ora mi aspettavo un regime mascherato e ho incontrato una democrazia con problemi non peggiori di tutte le altre».

Affermare di detestare chi, non conoscendo nulla, emana ideologiche condanne definitive contro interi paesi, può essere (costringendosi all'indulgenza) una fuga diplomatica. Da attivista di Amnesty International ed ex disidente torturato, l'autore-cult dell'esoterismo religioso confessa invece (alla vigilia di un brindisi privato al Cremlino) di essere diventato un fan di Putin. «Ho chiesto a centinaia di persone, in ogni città e villaggio, cosa ne pensino di questo enigmatico presidente. Tutti mi hanno detto che è un leader di cui, dopo Gorbaciov ed Eltsin, avevano biso-